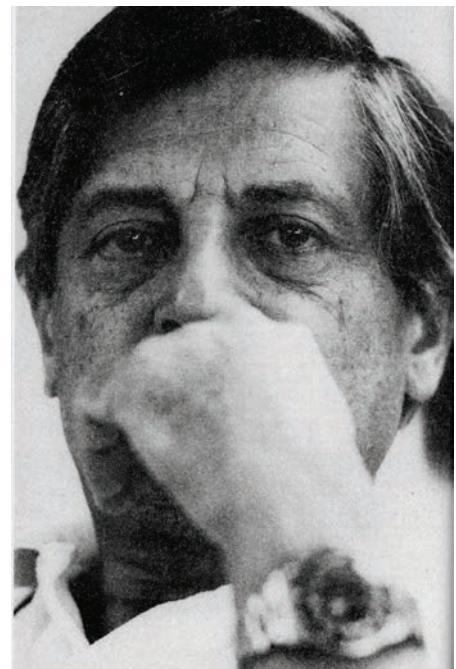


Gianfranco
Baruchello

"...La natura per Gianfranco Baruchello non è un ripiego intimista o una fuga dalla realtà, ma uno speciale punto di osservazione (che permette una serie di trasformazioni agricole-estetiche: bonifica, ripulitura dei boschi, riapertura di antiche strade etrusche, realizzazione di giardini, ecc.) da cui estrarre una teoria estetica individuale: "dimostrare a me stesso che la creatività... non è altro che la capacità di sopravvivere alla natura e al potere"."

Mirolla, 2006



© foto Archivio Baruchello



I dreamed my genesis, olio su tela, 120x120 cm

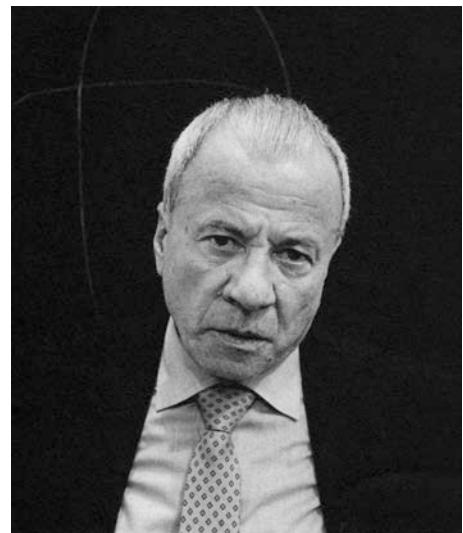
"L'arte è per me una specie di patria riconquistata, per non dire un "corpo" entro cui i frammenti, le contraddizioni convivono disponendosi come oscure, inebrianti catene di senso "altro" (o non senso?)"

Baruchello, 2006

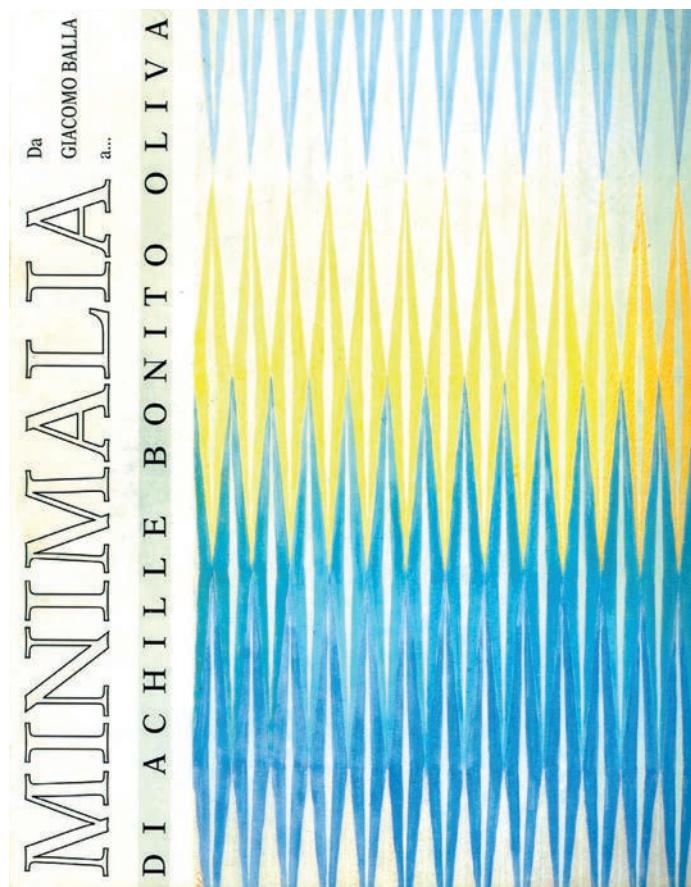
Achille Bonito Oliva

"...Camaleontico, pulsionale, rivoluzionario e reazionario al tempo stesso, acrobata del linguaggio, trapezista della citazione colta, Achille riesce a stento a tenere a bada l'eccitazione nel parlare dell'arte come risvolto di sé. Numerosi i suoi testi in cui avverte questo sguardo proiettivo sulla storia dell'arte, un essere dentro/fuori la dimensione temporale rivendicando una posizione attivamente narcisistica."

Mirolla, 2006



© foto Tancredi Mangano, 2000



Achille Bonito Oliva, *Minimalia. Da Giacomo Balla a...*, Venezia-New York, 1997-1999.

"...la Transavanguardia sono io, in quanto sono inventore e padrone di questa parola, come gli artisti sono padroni del loro destino creativo e delle loro opere."

Bonito Oliva, 2001

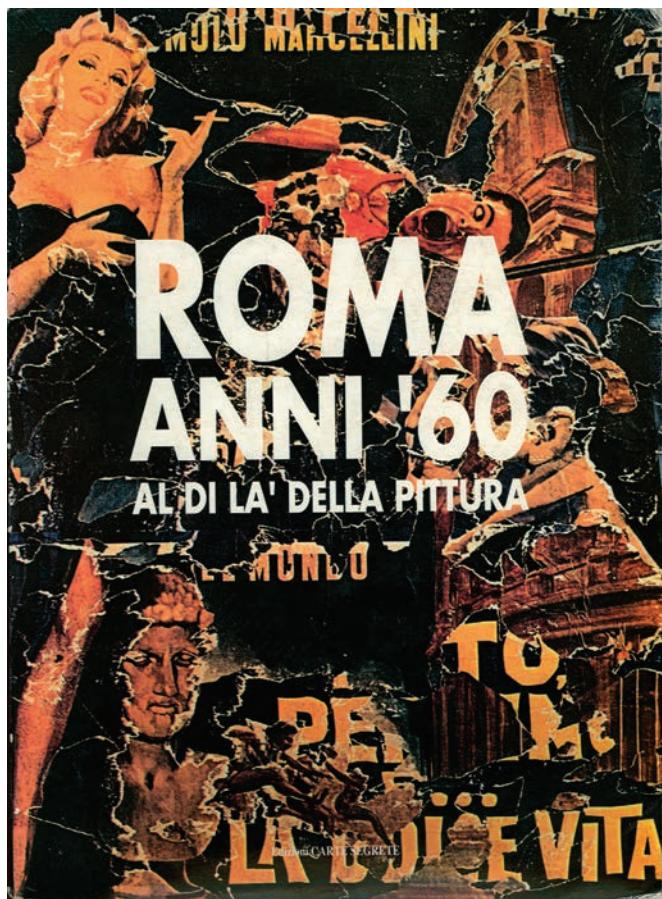
Maurizio Calvesi

"...Essere dentro la storia, una storia in progress e accanto ai suoi protagonisti, sembra essere la massima ambizione e il destino fatale di Calvesi."

Mirolla, 2006



© foto Elisabetta Catalano, 1991



Maurizio Calvesi e Rosella Siligato, *Roma anni Sessanta. Al di là della pittura* (copertina del catalogo), edizioni Carte Segrete, Roma 1990.

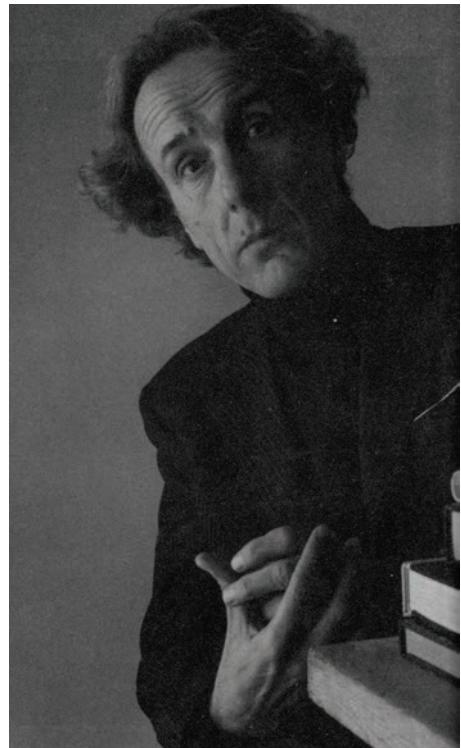
"Dobbiamo essere noi italiani i primi a convincerci che l'arte italiana è importante e ha un grande valore, mentre finora siamo noi stati i primi a sottovalutarla..."

Calvesi, 2001

Enzo Cucchi

"...Enzo Cucchi emerge negli anni '80 come esponente della Transavanguardia, scavalcando le utopie rivoluzionarie delle Avanguardie Storiche con una sorta di contro-utopia che rimette in trono la tradizione, le leggi immutabili della pittura e del disegno, ma che può coinvolgere nell'opera d'arte anche il più inaspettato *objet trouvé*, come un chiodo o una rete di ferro. Così Cucchi invade il mondo attraverso una tempesta di simboli, quelli che egli stesso chiama "i segni che segnano". Portatore di un chiaro assioma espressionista, Cucchi è un artista visionario e tormentato, che trasmette a pelle tutta la propria inquietudine e vitalità."

Mirolla, 2006



©foto Aldo Palazzoli, 1994



Roma, 1990, olio su tela, 32x42 cm

"Dentro il mondo, giorno dopo giorno, per placare le tempeste, catastrofi e terremoti si dice che un tempo i pittori navigatori, prestassero immagini per stabilire una rotta. È un lavoro difficile, un complicato movimento di sentimenti. Tutta l'arte è prodotta dal vento di queste onde; la pittura vuole vedere tutta la terra."

Cucchi, 1994

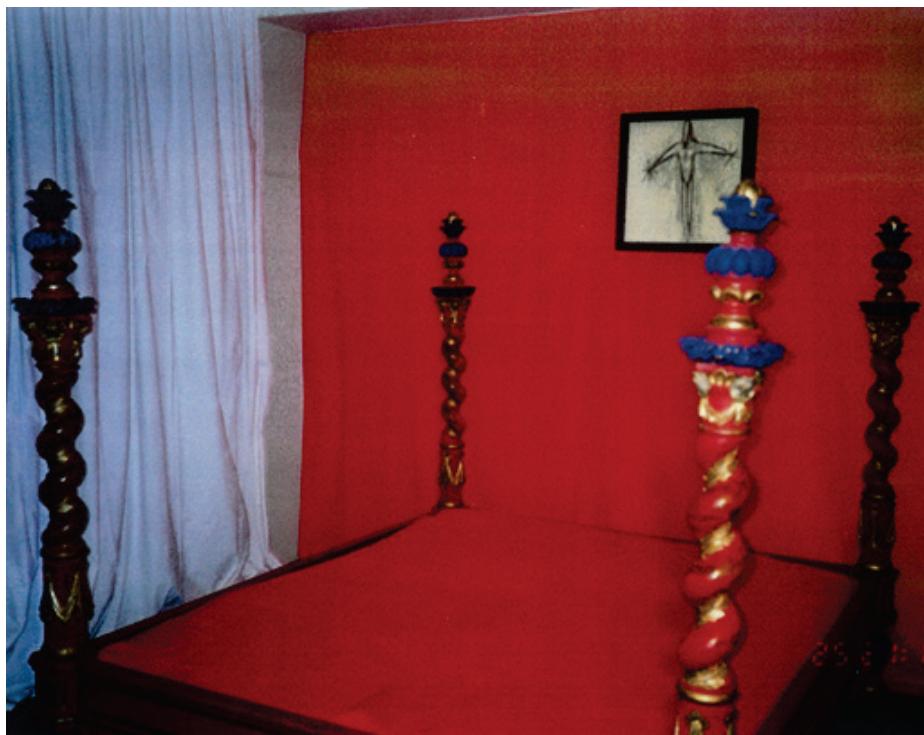
Gino De Dominicis

"...Gino De Dominicis viveva la notte come un personaggio della letteratura noir, beveva vodka al Caffè della Pace, odiava i dentisti, guidare e viaggiare in aereo, e portava al dito, a suo dire, un anello speciale che nel doppiofondo custodiva una dose letale di veleno, per morire a piacimento, solo in caso di necessità. Al polso, al posto dell'orologio, portava uno specchio, per vedere sul viso gli effetti del tempo."

Mirolla, 2006



© foto Ass. De Dominicis, 1973



Urvasi in croce, carboncino su legno, 50x 50 cm

*"La vita dice alla morte:
"Per esistere, lei deve
eliminarmi ed è per
questo che è stata
sempre odiata. A me
invece, per esistere,
basta che lei rimanga
alla debita distanza.
Questa è la differenza."
La morte, colta di
sorpresa, risponde
qualcosa e in quel
momento si accorge di
poter esistere anche lei,
autonomamente."*

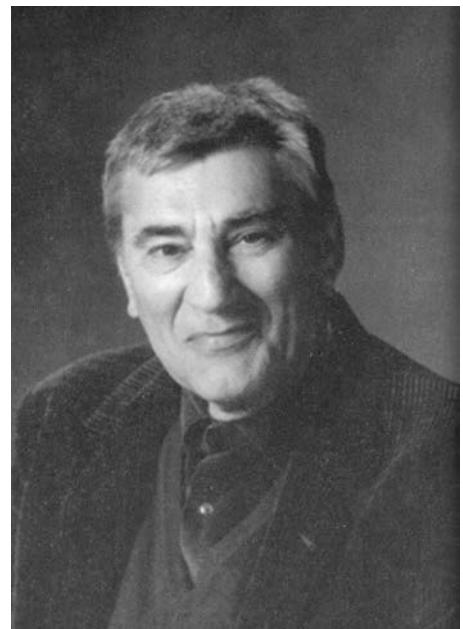
De Dominicis, 1973

Plinio De Martiis

"...La Tartaruga costituì il punto di riferimento più vitale sia per i giovani romani sia per i giovani di aria milanese realizzando le mostre più interessanti e vivaci del decennio romano.

Nel 1968 Plinio organizzò Il Teatro Delle Mostre in cui ogni mostra durava un solo giorno, facendo emergere l'aspetto effimero e performativo dell'arte contemporanea."

Mirolla, 2006



© foto Elisabetta Catalano, 1991



Cartello-manifesto per il ciclo espositivo *Il Teatro delle Mostre*, 1968, Galleria La Tartaruga, Roma, firme degli artisti a penna, pastello e pennarello, cm 70x50. Collezione Istituto per la Grafica, Roma.

"...avevo preso un locale e intendeva farne un laboratorio di fotografia. Ma i miei amici pittori mi consigliarono di usare metà di quello spazio per organizzare mostre di pittura. Così alzai un muro e cominciai l'attività di gallerista."

De Martiis, 1991

Paola Gandolfi

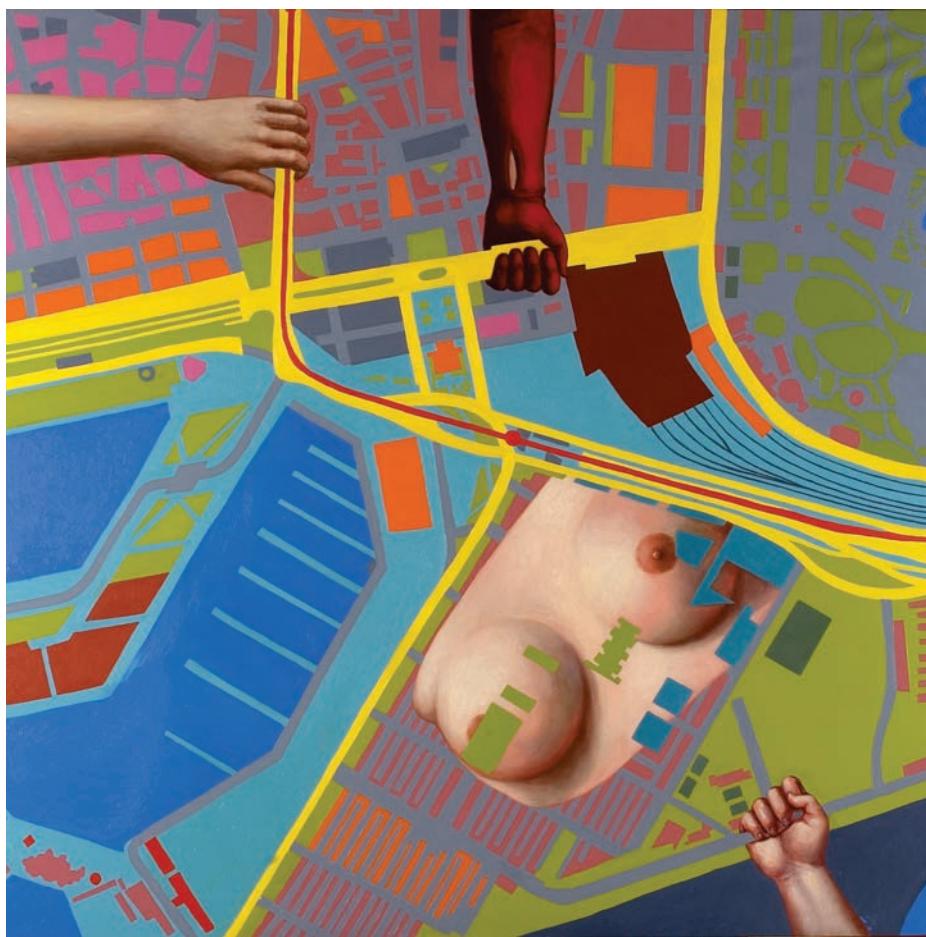
"...Non sono molte le artiste oggi, almeno in Italia, che si dedicano alla costruzione di uno sguardo nuovo, pericolosamente rivolto ad esplorare il rapporto tra creatività e femminilità, laddove la dimensione artistica, sia teorica che pratica, era stata per secoli appannaggio di un punto di vista esclusivamente maschile.

Paola Gandolfi rappresenta in questo senso un *unicum* romano, capofila di una pittura che usa la figurazione solo per elaborare più complessi principi psichici. Io definisco infatti la sua pittura "psico-iconismo". "

Mirolla, 2006



© foto Sergio Fasciani, 1996



Dispositivo di variazione, olio su tela, 125x125, 2005

"...avrei voluto aprire un buco sul muro, uno sportellino proprio per vedere al di là, nella stanza dei miei genitori. Loro chiudevano la serratura della porta della camera da letto, mentre io mi sentivo esclusa dalla loro allegria."

Gandolfi, 2006

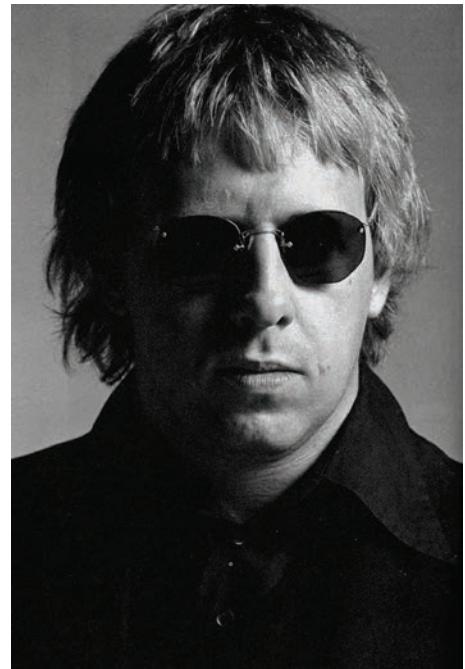
Joseph Kosuth

“...Attraverso i suoi lavori concettuali, che sono al contempo opere d’arte e dichiarazioni teoriche sull’arte,

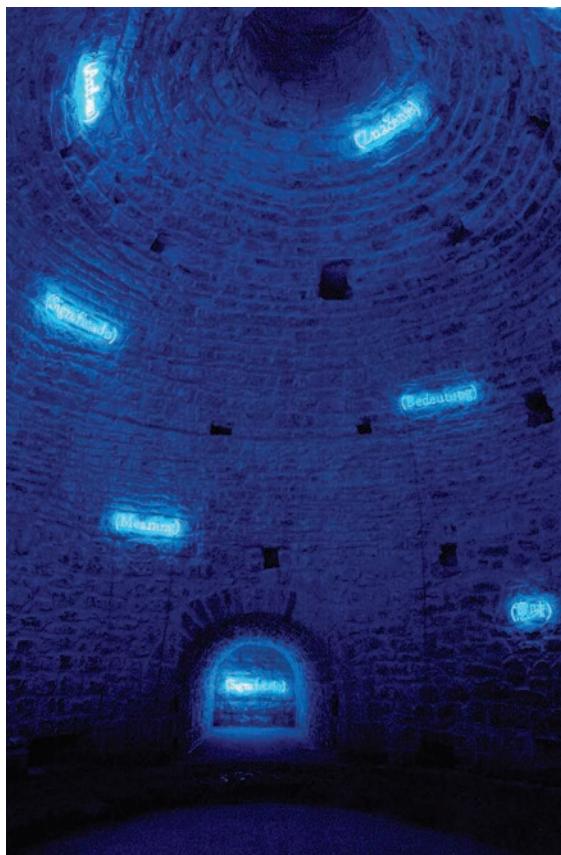
Joseph Kosuth formula un concetto originale di “responsabilità dell’artista”: l’artista contemporaneo deve elaborare un cambiamento fondamentale “dall’apparenza alla concezione”, alludendo con ciò ad un passaggio necessario e inevitabile, dall’arte del “fare”, all’arte intesa come “idea dell’arte”. Il fascino e il pericolo dell’arte concettuale, una teoria estetica massimamente idealista, è che non lascia fessure per eventi imponderabili.

Non solo l’artista non si deve esprimere, ma nemmeno il pubblico può farlo. L’emotività è bandita. La freddezza è massima.”

Mirolla, 2006



© foto Elisabetta Catalano, 1973



Tredici locazioni di significato, Torrioni Passari, Molfetta (Bari), 2005

“Si dovrebbe considerare la mia attività artistica come un’attività distinta dall’elaborazione di “opere” individuali importanti. Le mie attività consistono in una serie di investigazioni che contengono proposizioni su/riguardo a/ l’arte. I “capolavori” necessitano di eroi e io non credo né all’uno né all’altro.”

Kosuth, 2001

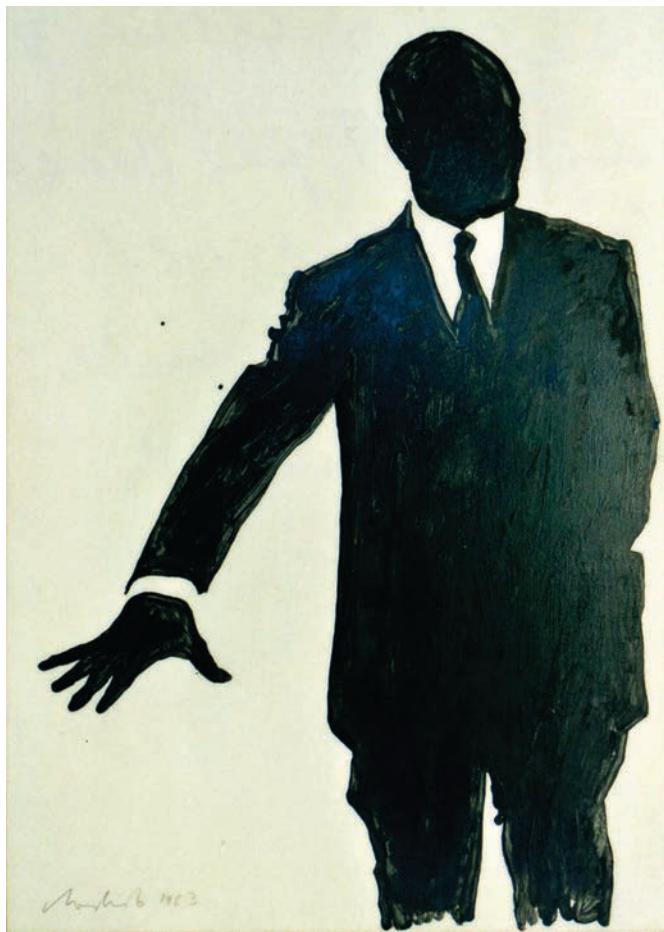
Sergio Lombardo

"...Riconosco che Sergio Lombardo, in fatto di relazioni umane, non ama restare in superficie, e questo può intimorire chi non è disposto a mettersi in gioco. Come artista d'avanguardia, egli respinge senza remore ogni bisogno borghese di certezze e si muove sistematicamente verso l'esplorazione del futuro, ignoto per definizione. Non per nulla la compenetrazione profonda tra spettatore e opera, la capacità di generare il cambiamento della vita attraverso l'arte, è lo scopo estremo, la sfida di Lombardo alla società intera, la sua sublime ossessione."

Mirolla, 2006



©foto Federico Lardera, 2006



Gesti Tipici, Enrico Mattei, 1963, 70x50 cm, smalto su carta intelaiata

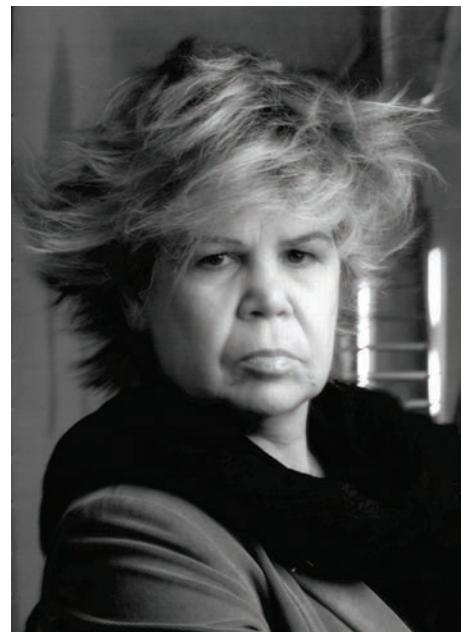
"L'arte sta nella realtà, tutto il resto è stimolo, progetto o storia. Il moralismo conformista ci chiude nelle gabbie e noi abbiamo il dovere biologico di romperle, per raggiungere nuovi stati di conoscenza, di felicità. La felicità è lo scopo."

Lombardo, 2006

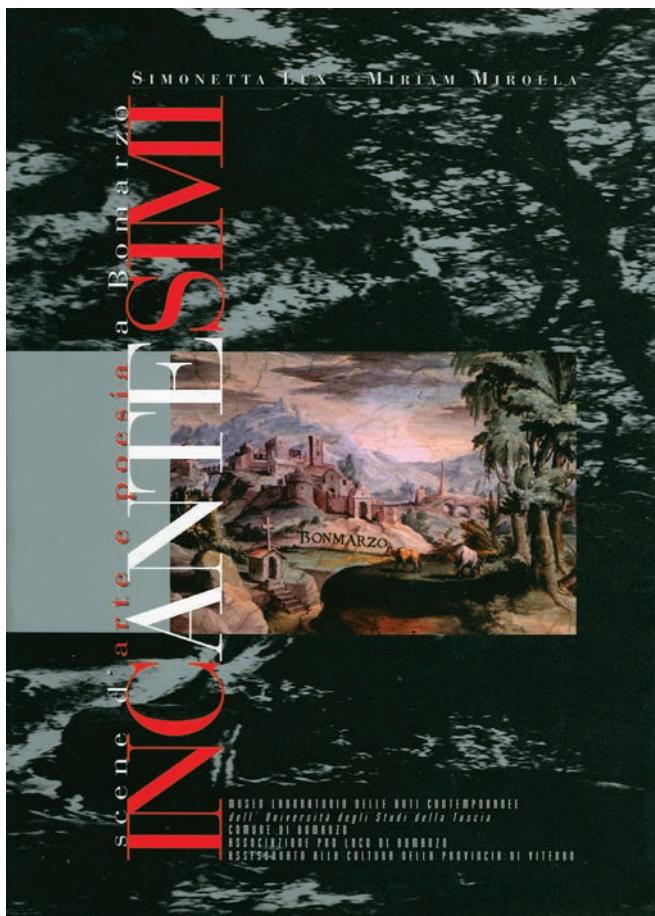
Simonetta Lux

"...Di lei colpisce la personalità estroversa, basata su una naturale socievolezza che le permette di occuparsi di arte contemporanea con esplosiva vitalità. Artisti, architetti e poeti sono da lei considerati come insostituibili compagni di lavoro e, fin nei primi anni di ricerca ha sviluppato con loro una frequentazione e un'intimità intellettuale che, l'ha portata a consolidare legami tra i luoghi della produzione artistica e le istituzioni dediti alla conservazione e allo studio delle problematiche artistiche."

Mirolla, 2006



© foto Claudio Martinez, 2005



Simonetta Lux e Miriam Mirolla, Catalogo del 1° Festival *Incantesimi*.
 Scene d'arte e poesia a Bomarzo, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Università degli Studi della Tuscia (Viterbo), 1995.

"...La svolta epocale dell'arte contemporanea per me coincide con il mio stesso conoscerla. Ogni momento dell'arte e della creazione è infatti "epocale"."

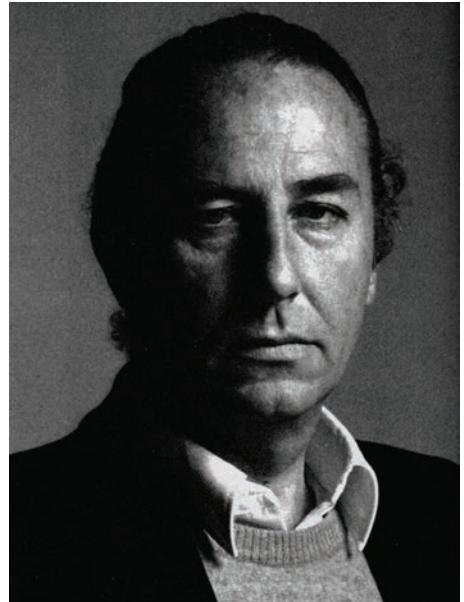
Lux, 2001

Fabio Mauri

"...Un assioma implicito sembra essere sotteso alla sua produzione artistica: gli oggetti sono muti, ma possono parlare, come le persone, permettendo all'osservatore più acuto di entrare nell'intimità della storia e di una biografia.

Tutto il suo percorso d'artista è strettamente connesso all'esperienza autobiografica della II guerra mondiale e alla traumatica scomparsa dei tanti amici ebrei, a cui Fabio Mauri adolescente rispose con prolungato silenzio."

Mirolla, 2006



© foto Elisabetta Catalano, anni '70



Schermo, 1972, tempera su tela tesa su telaio

"Il tempo sa nascondersi. Un'infinità di tempo trascorre ogni secondo. C'è più tempo che uomo per vivere. Già ci troviamo in testa e pensavamo di essere in coda, ma dura un soffio. Si entra e si è già fuori."

Mauri, 1994

Maurizio Mochetti

"...Nell'arte contemporanea, anche l'assenza può rivestire un valore specifico, facendo corrispondere al principio minimalista del "lessi s more" nelle opere, anche un principio di sottrazione dell'immagine dialogo vis a vis tra l'artista pubblica, in perfetta coerenza tra arte e vita.

Maurizio Mochetti non rifugge il pubblico, che anzi costituisce spesso il fulcro delle sue attenzioni estetiche....

Si tratta però, nel caso di Mochetti, della necessità intrinseca di un e l'osservatore, mediato dall'opera."

Mirolla, 2006



© foto Archivio Maurizio Mochetti



Scatola del tempo, 1969

"La differenza tra arte e scienza è più labile di quello che si voglia far credere. Una delle funzioni dell'arte è, infatti, quella di ricerca e di conoscenza dei fenomeni e delle cose. Quindi l'arte e la scienza sono molto simili."

Mochetti

Harald Szeemann

"...Szeemann adotta un criterio selettivo semplice e chiaro, per il quale le opere sono significative quando svelano o raccontano la storia di un piccolo-grande fallimento umano. Così viene subito ribadito che il passaggio dall'epoca delle ideologie alla globalizzazione ha ancora bisogno del concetto di utopia, intesa come progetto "fallibile" e non più "infallibile"."

Mirolla, 2006



© foto Archivio Lucrezia De Domizio Durini, anni '90

la Biennale di Venezia

49. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE•PLATEA DELL'UMANITÀ•PLATEAU OF HUMANKIND•PLATEAU DER MENSCHHEIT•PLATEAU DE L'HUMANITE •PLATEA DELL'UMANITA'•PLATEAU OF HUMANKIND•PLATEAU DER MENSCHHEIT•PLATEAU DE L'HUMANITE•PLATEA DELL'UMANITA'

"...il curatore di mostre oggi deve essere da un lato un servitore e dall'altro può essere un autore. Si deve tenere conto dei parametri di un luogo ma poi cercare di spostare i confini (...) e poi avendo lavorato senza clan sono rimasto lupo solitario."

Szeemann, 2001

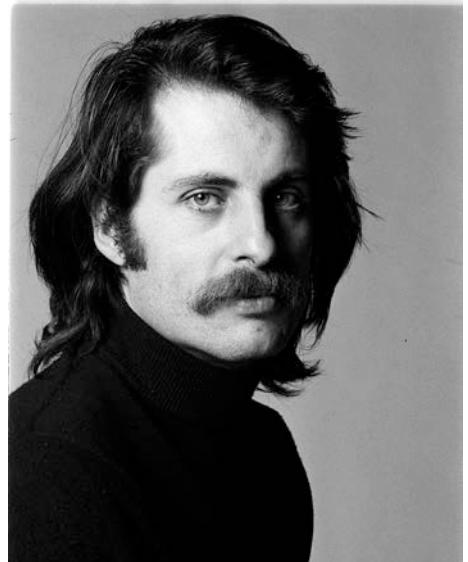
Harald Szeemann, *Platea dell'umanità*, copertina del catalogo della 49a

Biennale Internazionale d'Arte Venezia, 2001.

Cesare Tacchi

"...la sua unica performance "Cancellazione d'artista", eseguita nel 1968 per "Il Teatro delle Mostre", spicca come uno spartiacque significativo nella vicenda artistica e umana di Cesare Tacchi... Quest'atto simbolico sarà il preludio di un lungo decennio di negazione individuale della pittura e, drammaticamente, anche della propria vita."

Mirolla, 2006



© foto Elisabetta Catalano, 1973



Cancellazione d'artista, 1968

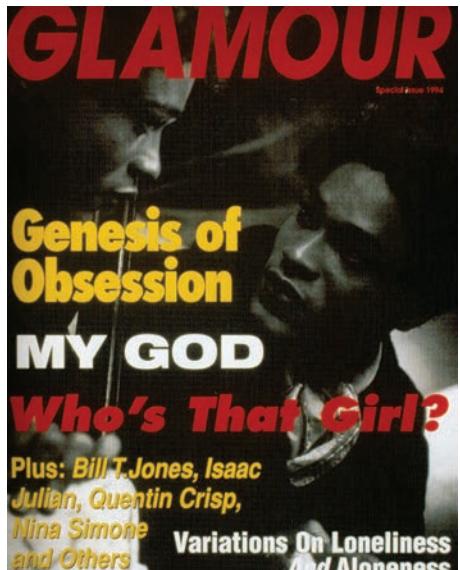
"Il fatto di dare rilievo al quadro voleva dire per me invadere uno spazio e, di conseguenza, anche il quadro veniva invaso dallo spettatore. Quasi veniva voglia di toccare il quadro, le sue forme, le sue morbidezze, i suoi rilievi, ma fino a un certo punto, perché l'opera era pur sempre un bassorilievo e la sua estroversione era limitata."

Tacchi, 1991

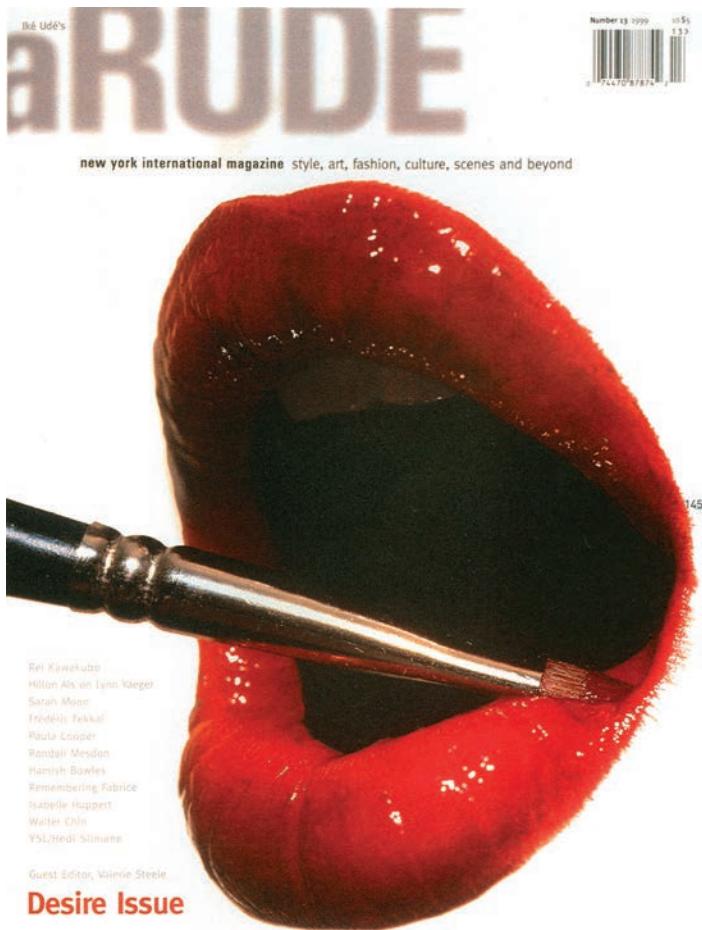
Iké Udé

"...Ogni lavoro di Iké Udé tende a rimuovere dall'immaginario individuale il luogo comune, lo stereotipo, il cliché: non a caso l'autoritratto da pugile contrasta il machismo a stelle e strisce con un look decisamente trans, la sua Marylin ha la pelle nera, e un abito apparentemente normale può nascondere al suo interno, al posto dell'etichetta, veri e propri annunci pornografici."

Mirolla, 2006



Cover Girl Series, 1994



Arude, New York International Magazine, Destre Issue n. 13, 1999

"Cosa diventerebbe una cultura di individui nudi, senza distinzione di qualità, gerarchia, classe, religione, genere...non che io aderisca a nessuna di queste distinzioni."

Udé, 1998